



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

3 settembre 2025

PRIMO PIANO:

- L'intervento di [Tiziano Pesce alla Festa dell'Unità a Reggio Emilia, durante il dibattito sul tema del "Diritto allo sport"](#)

ALTRE NOTIZIE:

- La nave di Emergency si unisce alla Global Sumud Flotilla. Su [Vita](#)
- Israele e la Global Sumud Flotilla: ecco che cosa dice il diritto internazionale. Su [Il Sole 24 ore](#)
- Centinaia di riservisti annunciano il rifiuto di combattere a Gaza. Su [Il Manifesto](#)
- Siti sessisti. Fabris: "La violenza, non solo di genere, online è più reale che mai". Su [AgenSir](#)
- La pugile Imane Khelif contro i test genetici del World Boxing. Su [Ultima Voce](#)
- Quando il padre ultrà affossa i sogni del figlio. Su [La Repubblica](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- A pieno ritmo con Corri Marsica Uisp tra Trasacco, Villavallelonga, Barrea e Celano. Su [Sportiamoci](#) e [MarathonWorld](#)
- Manfredonia: una sedia rossa in Consiglio comunale contro la violenza sulle donne. Su [StatoQuotidiano](#)
- Aperte le iscrizioni ai campionati Uisp di calcio a 5 e 7. Tra le novità un torneo riservato agli Over 40. Su [IlQuotidianoSportivo](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Iblei, [canti di pace con la voce delle donne del Coro del Mare](#)
- Uisp Torino: un oggetto per ogni partner, così prende forma il racconto di ComunitAttiva 2.0. Servizio di [Gruppo Abele](#)
- Uisp Torino: gli ultimi minuti di Torino Warriors vs Bioghettyson. Su [YouHitBall](#)
- Uisp Verona: Rossi Bar Albaredo 3-1 Nogara United - 2a giornata. Su [Rossi Bar Albaredo Calcio A 5](#)
- Uisp Matera, ripartite le attività del centro estivo multisport Uisp. [Ecco il racconto della giornata dedicata al Giappone](#)

VITA

La nave di Emergency si unisce alla Global Sumud Flotilla

La Life Support, nave di ricerca e soccorso dell'ong, avrà il ruolo di osservatore e offrirà supporto medico e logistico alle imbarcazioni partecipanti. La nave salperà da Catania insieme alle barche della delegazione italiana. Le imbarcazioni che partecipano alla Global Sumud Flotilla non trasportano soltanto aiuti, ma un messaggio inequivocabile: quando un governo blocca gli aiuti umanitari, commettendo un crimine di guerra, le persone hanno il diritto e il dovere di agire direttamente in modo non violento

Emergency si unirà alla Global Sumud Flotilla in rotta verso Gaza con la Life Support, la sua nave di ricerca e soccorso. La nave avrà il ruolo di osservatore e offrirà supporto medico e logistico alle imbarcazioni partecipanti. La nave salperà da Catania insieme alle barche della delegazione italiana.

«Quello che accade nella Striscia di Gaza da quasi due anni è inaccettabile. Il nostro staff, che lavora nella Striscia in due centri sanitari nel governatorato di Khan Younis, racconta una situazione gravissima, mai vista prima», dichiara Emergency. «Mentre l'esercito israeliano bombarda senza sosta la popolazione civile, già provata da continui ordini di evacuazione, da cinque mesi sono bloccati gli aiuti necessari ad assicurare una minima assistenza alla popolazione. Oltre a subire continui bombardamenti ed evacuazioni, almeno 500mila persone vivono in condizione di insicurezza alimentare catastrofica. Le Nazioni Unite hanno già dichiarato lo stato di carestia nel governatorato di Gaza e il rischio che si espanda nei territori vicini. Mentre i nostri governi non sono stati in grado di adottare nessun provvedimento per bloccare una situazione che degenera di giorno in giorno, i cittadini non si rassegnano a stare a guardare».

Per questo motivo la Life Support di Emergency ha deciso di salpare con la Global Sumud Flotilla, una missione marittima nonviolenta composta dalle delegazioni di 44 Paesi diversi con l'obiettivo di portare aiuti all'interno della Striscia, aprire un corridoio umanitario via mare e denunciare l'inazione di governi e istituzioni.

Le imbarcazioni che partecipano alla Global Sumud Flotilla non trasportano soltanto aiuti umanitari, ma un messaggio inequivocabile: quando un governo blocca gli aiuti umanitari, commettendo un crimine di guerra, le persone hanno il diritto e il dovere di agire direttamente in modo non violento.

La Life Support ha appena concluso la sua 36/a missione Sar nel Mediterraneo Centrale. Dal dicembre del 2022 a oggi, la Life Support ha soccorso un totale di 3001 persone.



Israele e la Global Sumud Flotilla: ecco che cosa dice il diritto internazionale

Israele rischia violazioni del diritto internazionale con ostacoli alla missione umanitaria. Il blocco navale in questione solleva gravi preoccupazioni legali e umanitarie

Il quadro delle violazioni del diritto internazionale che Israele rischia di compiere, nel caso di ostacoli frapposti alla missione umanitaria della **Global Sumud Flotilla** che si sta dirigendo da Barcellona, Genova e altri porti a Gaza, è chiaro. Se Israele interviene in acque internazionali, come ha già fatto in altre occasioni, su navi che battono bandiera di altri Stati è sicura la violazione del diritto internazionale. Sulla base della Convenzione di Montego Bay del 1982 sul diritto del mare (non ratificata da Israele, ma che comunque riproduce norme di diritto internazionale generale vincolanti anche per Tel Aviv) e del diritto internazionale consuetudinario, in alto mare vige il principio della libertà di navigazione e, per eventuali fatti illeciti che avvengono a bordo di una nave, spetta solo allo Stato di cui l'imbarcazione batte bandiera esercitare la giurisdizione. Questo vuol dire che non solo Israele non può intervenire su una nave straniera, ma non può neanche impedirne la navigazione.

Naturalmente, le dichiarazioni del Governo vanno nel senso opposto rispetto al diritto internazionale: il ministro della Sicurezza nazionale israeliano **Ben Gvir** ha dichiarato che i volontari a bordo delle navi che fanno parte della flotta, che svolge una delle più importanti e ampie missioni umanitarie con la partecipazione di navi e volontari provenienti da oltre 40 Stati, sono considerati da Israele come terroristi e, quindi, l'obiettivo è arrestarli.

Qui è evidente che manca proprio la base fattuale per considerare chi è a bordo delle navi che fanno parte di una missione umanitaria internazionale come terroristi. In ogni caso, al di là della mancanza di una base fattuale e dell'assenza di qualsiasi appiglio giuridico per considerare come terroristi le persone impegnate nella missione finalizzata a fare arrivare aiuti nella Striscia di Gaza dove la popolazione subisce una carestia procurata da un Governo, gli interventi dello stesso Governo israeliano in acque internazionali costituirebbero un illecito internazionale. La violazione, in questi casi, sarebbe perpetrata nei confronti degli Stati di cui le navi battono bandiera e, in caso di arresto dei cittadini stranieri che non compiono alcun illecito, anche degli Stati di cittadinanza delle persone colpite.

Nessuna giustificazione del blocco navale può essere rintracciata nel diritto bellico: non solo in quanto Potenza occupante Israele, in base all'articolo 33 della IV Convenzione di Ginevra relativa alla protezione delle persone civili in tempo di guerra, deve astenersi dal compiere azioni che costituiscono punizioni collettive nei confronti dei civili, ma il blocco navale non può essere invocato per commettere gravi violazioni del diritto internazionale umanitario che portano alla commissione di crimini di guerra e crimini contro l'umanità come, ad esempio, affamare la popolazione civile. In taluni casi, il diritto bellico ammette il blocco navale ma impone il rispetto di alcuni parametri. In ogni caso, le norme vietano il blocco navale se infligge danni sproporzionati sulla popolazione civile che, in questo caso, continuerebbe ad essere privata degli aiuti umanitari necessari per sfamarsi e curarsi, malgrado l'obbligo di Israele, come chiarito anche dalla Corte internazionale di giustizia, di applicare il diritto internazionale umanitario e le regole fissate nella IV Convenzione di Ginevra sulla protezione dei civili nei territori occupati.

D'altra parte, per avere chiaro il quadro delle violazioni basta rileggere il rapporto della commissione di inchiesta istituita dal Consiglio per i diritti umani dell'Onu nel 2010, all'indomani dell'attacco di Israele alla nave umanitaria Mavi Marmara che si stava dirigendo a Gaza forzando il blocco navale illegittimo disposto da Tel Aviv. In quell'occasione erano stati uccisi nove volontari e ferite oltre 50 persone e nel documento conclusivo adottato dalla commissione era stato evidenziato che il blocco navale era stato sproporzionato, realizzato con violenza e con un livello di brutalità non giustificabile. Uno scenario che si potrebbe ripetere.

quotidiano comunista
il manifesto

Centinaia di riservisti annunciano il rifiuto di combattere a Gaza

Gaza Ieri l'esercito ha richiamato 60mila israeliani per l'occupazione di Gaza City. 365 soldati rifiutano di obbedire a «ordini illegali», «cinici e pericolosi». A Mawasi strage di bambini in fila per l'acqua

Taniche vuote, una pantofola, pezzi di cartone sparsi e, soprattutto, il sangue che si è mescolato con la sabbia fino a tingergli di rosso scuro. È questo lo scenario che mostra

una foto dopo l'ennesimo bombardamento israeliano: tracce mute, oggetti quotidiani trasformati i testimoni di una strage di civili: persone in attesa di rifornirsi d'acqua, bene prezioso e molto scarso a Gaza, come il cibo.

La Protezione civile ha diffuso le immagini dei corpi di cinque dei sette bambini rimasti uccisi mentre facevano la fila ad Attar, nella zona di al-Mawasi, proclamata «sicura» dalle autorità israeliane e diventata, ancora una volta, teatro di un massacro di innocenti. Tra le 11 vittime ci sono tanti minori, non è una sorpresa. A Gaza, anche i più piccoli contribuiscono alla sopravvivenza della famiglia: attendono ore sotto il sole per un po' d'acqua, percorrono chilometri alla ricerca di cibo. E spesso sono loro a pagare con la vita. Un altro ragazzino è stato ucciso ieri a Zaitun. Secondo il ministero della Salute, altre 13 persone, tra cui tre bambini, sono morte per fame e malnutrizione. Dallo scorso 22 agosto, quando la carestia è stata ufficialmente certificata da organismi internazionali, si contano 83 decessi, 15 dei quali minori.

Sempre ieri un raid ha decimato la famiglia al-Eff, nella zona di Daraj, alla periferia di Gaza City, sotto pesanti bombardamenti e cannoneggiamenti. Tra lunedì e martedì, fonti ufficiali locali parlano di almeno 76 palestinesi uccisi. Tra loro anche il giornalista Rasmi Salem, il 248esimo operatore dell'informazione vittima della guerra.

La guerra, però, consuma anche dall'interno l'esercito israeliano. Il malumore cresce tra i riservisti, richiamati a un nuovo sforzo. Il richiamo scattato ieri riguarda circa 60mila israeliani – altre decine di migliaia saranno coinvolti successivamente – ai quali vengono imposti tre mesi aggiuntivi di servizio, prorogabili. Molti hanno già accumulato centinaia di giorni in uniforme dal 7 ottobre 2023 e le conseguenze della loro assenza dai posti di lavoro si fanno pesanti. Nelle scuole, ad esempio, si registrano centinaia di insegnanti mancanti alla riapertura dell'anno. Ma non dimentichiamo che i bambini e i giovani di Gaza per il terzo anno consecutivo non potranno tornare a scuola o all'università, perché le aule non esistono più e migliaia di loro insegnanti e compagni sono stati uccisi dalle bombe.

Secondo Haaretz, le forze armate stanno monitorando uno a uno i riservisti per contenere le defezioni. Non pochi hanno risposto al richiamo con certificati medici, richieste di rinvio per motivi familiari o lavorativi. Non si tratta di pacifismo o di un rifiuto della guerra ai palestinesi, ma di stanchezza, frustrazione e scetticismo verso la campagna di Netanyahu per conquistare Gaza City. C'è anche il timore per la sorte degli ostaggi. Da Tel Aviv, ieri, centinaia di riservisti hanno mandato un segnale netto: «non intendiamo più partecipare». «Siamo oltre 365 soldati che rifiutano di obbedire a ordini illegali», ha detto il sergente Max Kresch. Al suo fianco il capitano Ron Feiner, della Brigata Nahal, ha denunciato una decisione «politica, cinica e pericolosa», voluta da un governo «messianico e privo di legittimità». Occupare Gaza City, ha avvertito, significherebbe sacrificare ostaggi, soldati e civili. Alla conferenza stampa erano presenti anche ufficiali di alto rango, come il generale Dor Menachem dell'Unità 411.

Il dissenso si somma a una crisi di fiducia che scuote le istituzioni di difesa. Al centro delle polemiche è finito il capo di stato maggiore Eyal Zamir, criticato dagli esponenti della destra religiosa e del Likud. Il ministro del Patrimonio Amichay Eliyahu lo accusa di frenare l'esercito e ne auspica le dimissioni, mentre il deputato Avichay Buaron lo ha bollato come «politico» e «errore di nomina». Zamir, insieme al direttore del Mossad e al capo dello Shin Bet, ha avvertito nelle riunioni del gabinetto di sicurezza che l'occupazione di Gaza City non eliminerà Hamas e comporterà perdite pesanti anche per Israele. Ma rispetta gli ordini ricevuti. «L'esercito ha avviato l'operazione di occupazione» entrando in zone mai raggiunte prima. «La

guerra non si fermerà finché il nemico non sarà sconfitto», ha detto parlando a un gruppo di riservisti.

Da parte sua Netanyahu procede senza curarsi delle critiche internazionali. Anche il Belgio, tramite il ministro degli Esteri Maxime Prévot, ha annunciato la disponibilità a riconoscere lo Stato di Palestina, condizionando però il passo alla liberazione di tutti gli ostaggi israeliani e all'esclusione di Hamas dal governo di Gaza.

Intanto, nelle ultime ore, in Cisgiordania è scattata una nuova ondata di arresti: tra i detenuti anche il sindaco di Hebron, Taisir Abu Sneineh.



Siti sessisti. Fabris: “La violenza, non solo di genere, online è più reale che mai”.

“Segno di un analfabetismo relazionale che riguarda i rapporti tra le persone, sia in presenza sia nelle relazioni mediate online”, spiega al Sir il professore di Filosofia morale e di Etica della Comunicazione all’Università di Pisa

La violenza di genere viaggia online. Dopo il **Gruppo Facebook “Mia Moglie”**, chiuso da Meta per “sfruttamento sessuale di adulti” dopo le denunce da parte di vittime, un nuovo scandalo è venuto alla ribalta: il sito **Phica.eu** ha pubblicato foto di donne, stavolta anche note, come politiche, giornaliste, attrici, senza il loro consenso. Gli amministratori ora lo hanno chiuso, ma proprio per la presenza di personaggi femminili di spicco sono state forti le reazioni anche dal mondo della politica, tanto che la ministra alla Famiglia e Pari opportunità Eugenia Roccella ha annunciato: “Assumeremo e potenziaremo iniziative specifiche per il monitoraggio di situazioni di questo tipo, la segnalazione alle autorità competenti, a

cominciare dalla magistratura, e l'individuazione degli strumenti più efficaci per il contrasto di questa barbarie del terzo millennio". Mentre sono state avviate indagini da parte della Polizia postale e la procura di Roma aprirà un fascicolo sui siti sessisti, è evidente un problema che non tocca solo gli aspetti penali di chi partecipa a questi gruppi e siti, ma anche di difficoltà ad arginare il fenomeno e di una cultura sempre più imbarbarita, amplificata dal web e dai social media. Ne parliamo con **Adriano Fabris**, professore di Filosofia morale e di Etica della Comunicazione all'Università di Pisa.

Quanta violenza contro le donne viaggia sul web, prima il Gruppo "Mia Moglie", ora Phica.eu...

In "Mia Moglie" e Phica.eu, c'è un'oggettivazione, una subordinazione del corpo delle donne che rimanda a modelli culturali che credevamo ormai definitivamente superati e sui quali, sia in presenza sia online, deve essere svolta un'operazione di repressione e di educazione. Ma il Gruppo Mia Moglie come il sito Phica.eu sono esempi di violenza online ai danni anche di altre categorie di persone, penso ad esempio a quelle con disabilità.

Sono segno di un analfabetismo relazionale che riguarda i rapporti tra le persone, sia in presenza sia nelle relazioni mediate online.

Come bisogna agire per invertire questa pericolosa deriva?

Da un lato, occorre incidere sui nostri comportamenti in generale, per un cambio di prospettiva; dall'altro, bisogna gestire correttamente le piattaforme social.

Nel primo caso, è una questione di consapevolezza e di educazione per quanto riguarda il rispetto che si deve ad ogni persona e alla dignità delle persone, uomini e donne, di culture diverse, con debolezze e fragilità. Per quanto riguarda gli ambiti delle piattaforme social, sono necessari interventi che riguardano non soltanto i nostri comportamenti e la nostra consapevolezza ed educazione al rispetto, ma anche un impegno da parte delle istituzioni. La comunicazione via social è guidata da certe caratteristiche proprie dell'algoritmo, che vuole mettere in relazione persone simili, che hanno stessi gusti e caratteristiche, quindi enfatizza anche prese di posizione estreme. Si favorisce, così, una sorta di esagerazione e di fondamentalismo che favorisce la visibilità di chi la spara

più grossa. Atteggiamenti che sono facilitati dalla possibilità di nascondersi dietro l'anonimato. Inoltre, molti che si rapportano alle immagini attraverso uno smartphone si sentono “meno responsabilizzati” e “meno coinvolti”.

Effettivamente, alcuni appartenenti al Gruppo “Mio Moglie” si sono “giustificati” dicendo che era una “goliardata”, uno “scherzo”.

Non si riesce a capire che quello che noi facciamo sui social è reale, si parla di realtà virtuale ma in quanto realtà ha conseguenze sulla vita concreta delle persone, come le donne in questione che si sono viste trattate come oggetti senza rispetto. Le mogli, le cui foto intime sono state postate su Fb, si sono sentite non solo svergognate ma tradite, hanno perso la fiducia in chi l'avevano riposta.

Se postiamo una foto su Facebook, non è uno scherzo, qualcosa che esiste solo in un mondo a parte.

Come superare questi atteggiamenti?

I più giovani vanno educati. Si tratta di un grande impegno che le famiglie e la scuola devono assumersi. Le famiglie su questo fronte sono per lo più silenziose, non c'è un'educazione o un affiancamento ai bambini o ai ragazzi relativamente all'uso delle piattaforme, dei social, del telefonino, anzi si delega molto spesso al cellulare un'attività educativa senza rendersi conto che veicola valori, modalità di comportamento, con quali risultati lo vediamo. I ragazzi, invece, hanno bisogno di essere guidati, perché il web aumenta la capacità, la possibilità di avere informazioni, ma all'interno di tutto questo ci vuole un orientamento, che molto spesso gli adulti hanno rinunciato a dare. È uno dei problemi dell'educazione di oggi, non solo sul web ma in generale. Allora,

soprattutto la scuola deve impegnarsi in questa attività educativa e ha le possibilità per farlo. Ad esempio, nella materia di educazione civica ci sono tutta una serie di attività che riguardano proprio l'educazione alla cittadinanza digitale e che devono essere sviluppate, supportate e sostenute.

E gli adulti, responsabili prevalentemente della violenza di genere su “Mia Moglie” e Phica.eu, come si educano?

Gli adulti hanno una sorta di orientamento e vivono per lo più nella loro quotidianità secondo regole, consuetudini, criteri di comportamento in buona parte condivisibili. Il problema è che poi nella realtà virtuale ritengono che queste regole, questi comportamenti condivisibili, questi criteri e principi non debbano essere applicati considerando ciò che si posta come qualcosa di fantasioso, parallelo.

È necessaria, perciò, anche una educazione degli adulti sulle ricadute reali del mondo virtuale.

Lei prima accennava a un impegno da parte delle istituzioni. Concretamente che tipo di provvedimenti servono?

Quando si è trattato di donne comuni c'è stata una reazione più blanda, ora che sono state coinvolte donne appartenenti all'ambito della politica, della comunicazione, donne in vista, c'è stata una sollecitazione maggiore a prendere provvedimenti anche nel mondo politico. Ma, effettivamente, non è semplice, per questo è necessario un impegno delle istituzioni.

Innanzitutto, i due episodi più noti, quello relativo al Gruppo Mia Moglie su Fb e la piattaforma Phica.eu, sono due situazioni diverse. Facebook ha un codice di autoregolamentazione e di comportamento che dovrebbe intervenire quando si verificano specifiche trasgressioni.

In teoria... Facebook chiude gruppi o non pubblica post per una parola che ritiene scorretta, però il Gruppo pubblico Mia Moglie era aperto dal 2019. Ed è stato chiuso da Meta solo dopo le recenti denunce.

Esattamente. I social hanno dei codici di autoregolamentazione e di controllo, ma funzionano in maniera non sempre adeguata e rigorosa perché, per motivi economici, un gruppo di questo tipo convogliava tante persone indegne che si collegavano, che lo seguivano e quindi facevano aumentare il traffico e il business. Per questo,

il codice di autoregolamentazione non sempre è efficace.

Non solo: si sta imponendo un desiderio di deregulation che sta attraversando tutto l'uso delle tecnologie emergenti, perché sta passando l'idea che le regole blocchino lo sviluppo, l'innovazione. Lo abbiamo visto con Twitter, quando è stato comprato da Musk e si è trasformato in X. Twitter aveva il codice etico migliore di tutti i social, che è stato immediatamente cassato quando è diventato X, su cui adesso si può fare di tutto. Abbiamo visto anche per la regolamentazione dei dispositivi di intelligenza artificiale quello che ha fatto Trump, l'aria che tira è proprio quella di andare verso un "libera tutti" ed è particolarmente preoccupante, a mio parere.

Invece, come si contrasta un sito come Phica.eu?

Qui abbiamo a che fare con un sito frutto di un'iniziativa di un gruppo di persone, con ogni probabilità gestito su server esteri.

L'intervento è molto più complesso, ci deve essere il collegamento delle Polizie postali di vari Stati per bloccare situazioni simili.

In questo caso abbiamo visto che i responsabili del sito lo hanno chiuso, ma bisogna vedere se lo riapriranno sotto altro nome, il mondo della rete non ha un'autorità centrale a cui risponde, non c'è la possibilità molto spesso di comminare sanzioni adeguate o di intervenire tempestivamente sugli abusi che possono essere mediati dal web.

E parliamo di siti visibili a tutti, c'è poi tutto il discorso del dark web...

È proprio così ed è francamente un peccato. Una riflessione va fatta:

il web che è nato per aumentare la libertà delle persone, la loro libertà di espressione, la loro ricerca di democrazia, di trasparenza, di verità, come è anche avvenuto in una certa stagione, adesso vede rovesciato il modo in cui viene usata questa libertà, c'è un abuso del mezzo, siamo pieni di fake news, deepfake e di sopraffazione degli uni sugli altri.

Occorre in qualche modo individuare norme più stringenti e anche sanzioni più forti ed evidenti. C'è poi un'opera educativa e di sensibilizzazione da diffondere attraverso i mezzi di comunicazione sul

fatto che il mondo online è assolutamente reale. Le due vicende di “Mia Moglie” e Phica.eu mostrano chiaramente che la violenza virtuale è reale violenza, anzi la tecnologia aumenta la capacità di violenza dell’essere umano: può diventare una delle armi che vengono oggi più utilizzate per fare del male alle persone, macchiando il buon nome delle persone, presentando le cose in maniera assolutamente falsa.

Si può fare tanto male. Questa è violenza reale



La pugile Imane Khelif contro i test genetici del World Boxing

Il caso della pugile algerina Imane Khelif ha acceso uno dei dibattiti più complessi e controversi dello sport contemporaneo. Dopo la vittoria alle Olimpiadi di Parigi 2024, l'atleta si trova ora al centro di una battaglia legale contro la World Boxing, che pretende test genetici obbligatori per **stabilire l'idoneità degli atleti** alle competizioni. La vicenda solleva interrogativi che vanno oltre il ring, toccando i temi di diritti, inclusione e limiti della scienza nello sport.

Un ritiro mai annunciato

Solo pochi giorni fa circolava con insistenza la voce di un addio di Imane Khelif al mondo del pugilato. La notizia era stata diffusa dal suo ex manager, ma la pugile algerina ha chiarito subito la sua posizione, smentendo categoricamente qualsiasi ipotesi di ritiro. «*Non ho mai pensato di lasciare il ring – ha dichiarato – continuo ad allenarmi regolarmente tra Algeria e Qatar, con lo sguardo rivolto ai prossimi appuntamenti internazionali*». Una presa di posizione che non lascia spazio a dubbi: per Khelif, la boxe resta una missione di vita.

Determinata a difendere la sua carriera, l'atleta ha intrapreso una **battaglia legale** contro la World Boxing, la federazione internazionale di pugilato. Lo scorso 5 agosto ha depositato un ricorso presso il Tribunale arbitrale dello sport (Tas) di Losanna, chiedendo di poter partecipare ai Campionati Mondiali in programma a Liverpool senza doversi sottoporre al test genetico imposto dal nuovo regolamento.

Il Tas, però, **ha respinto la richiesta** di sospendere temporaneamente la decisione della federazione, rendendo incerta la sua presenza al torneo. L'udienza sul caso deve ancora essere

fissata, ma ogni giorno che passa le possibilità di vedere Khelif sul ring mondiale si affievoliscono.

Le nuove regole e il nodo dei test genetici

La decisione che ha scatenato la controversia risale a fine maggio, quando la World Boxing ha introdotto l'obbligo per atleti e atlete di sottoporsi a un esame cromosomico per stabilire l'idoneità alle competizioni. Secondo la federazione, si tratta di una misura necessaria per garantire condizioni di equità e sicurezza tra i contendenti.

Una spiegazione che non ha convinto molti osservatori, soprattutto perché il provvedimento è apparso chiaramente indirizzato al caso Imane Khelif. La pugile ha già subito conseguenze pesanti: lo scorso anno le era stato impedito di gareggiare all'Eindhoven Box Cup, lasciando più di un interrogativo sulle modalità e sulla correttezza della sua esclusione

Le polemiche dalle Olimpiadi di Parigi

Il nome di Imane Khelif era balzato al centro dell'attenzione internazionale già nell'estate del 2024, quando vinse la medaglia d'oro nella categoria 66 kg alle Olimpiadi di Parigi. Una vittoria che scatenò un acceso dibattito. Durante il match di debutto contro l'italiana Angela Carini, quest'ultima si ritirò dopo pochi secondi, in lacrime, dichiarando di non poter continuare l'incontro.

L'episodio fu amplificato dai media e sfruttato da alcuni politici e commentatori, che accusarono Khelif di non avere diritto a combattere nella categoria femminile. Molti la definirono «*transessuale*» o addirittura «*un uomo travestito*», generando un clima di sospetto e [discriminazione](#).

In realtà, la vicenda di Khelif è molto più articolata. La pugile è intersex, con una condizione di iperandrogenismo che comporta una **produzione elevata di testosterone** e alcuni tratti fisici considerati maschili. Questa caratteristica non è mai stata ritenuta irregolare dal Comitato Olimpico Internazionale, che infatti le permise di gareggiare a Parigi 2024. Diversa fu invece la posizione della Federazione internazionale di boxe (Iba), che nel 2023 l'aveva esclusa dai Mondiali di Eindhoven. Due decisioni opposte che mostrano tutta l'ambiguità delle regole sportive su questi temi.

Una battaglia che va oltre lo sport

La controversia che coinvolge Imane Khelif non riguarda soltanto un regolamento tecnico o la partecipazione a un torneo. Al centro c'è la questione dei diritti degli atleti intersex e il confine, sempre più discusso, tra **biologia, identità e sport**. Il test genetico imposto dalla World Boxing, presentato come strumento per garantire «*parità*», rischia invece di diventare un meccanismo di esclusione che colpisce in maniera sproporzionata chi non rientra negli schemi tradizionali di genere.

Per Khelif, la sfida non è soltanto sul ring: è la battaglia per difendere il proprio diritto a competere e a essere riconosciuta come atleta a pieno titolo.

Al momento non è chiaro se la campionessa potrà partecipare ai prossimi Mondiali di Liverpool. Il Tas non ha ancora fissato la data dell'udienza e l'assenza di una sospensiva gioca a sfavore della sua presenza sul ring. Eppure, Khelif non mostra segni di cedimento: **la sua carriera non è in discussione** e l'idea del ritiro resta lontana. Per lei, continuare a combattere significa anche resistere a chi vorrebbe relegarla ai margini, trasformando la sua vicenda personale in un simbolo più ampio di inclusione e giustizia nello sport.

La sua battaglia contro i test genetici imposti dalla World Boxing non è soltanto una questione regolamentare, ma un confronto aperto tra **diritti individuali, regole di competizione e percezioni sociali**. Qualunque sarà la decisione del tribunale, la sua voce resterà quella di un'atleta che non ha mai smesso di lottare, dentro e fuori dal ring.

la Repubblica

Cronaca

Quando il padre ultrà affossa i sogni del figlio

di [Gabriele Romagnoli](#)

Nel Torinese due giorni fa, in Brianza due anni fa: genitori che scendono in campo e picchiano. Il sospetto è che non sbagliano per eccesso d'amore, ma che vogliono stringere un patto generazionale che poco ha a che vedere con l'affetto e niente con la legalità

02 SETTEMBRE 2025 ALLE 01:00 1 MINUTI DI LETTURA

Un padre ultrà è il peggior tifoso del proprio figlio. Non lo sostiene, lo affossa, attribuendo i suoi errori a colpe altrui, sviste arbitrali, scorrettezze dell'avversario, scelte sbagliate dell'allenatore e infine scendendo in campo per dimostrargli che a regolare tutto è la forza, o meglio la violenza.

Accade dove si gioca calcio tra ragazzini, ma anche altrove, dove questi crescono all'ombra del più deviante degli esempi. Certo, la partita di pallone è un detonatore

irresistibile e se c'è troppo controllo al Meazza o all'Olimpico allora il padre frustrato si sfoga lontano dai riflettori. Palpita per il figlio più che per Leao o Dybala, con la differenza che questi possono deluderlo, avere giornate no, suo figlio è perfetto, assoluto, infallibile. E se sbaglia, la colpa è di qualcun altro. Sempre e dovunque.

Nel Torinese due giorni fa, in Brianza due anni fa. Anche allora non c'erano santi, benché si giocasse all'oratorio Sant'Ambrogio, in via don Gnocchi ("l'angelo dei bimbi", secondo una fiction tv) e una delle due squadre (Under 9) fosse la Polisportiva San Giovanni Paolo II. Niente. Una decisione arbitraria scatenò la rissa. Un dirigente che cercò di sedarla finì all'ospedale con un rene spappolato e la milza lesionata. Il colpevole? Un "buon padre di famiglia", incensurato.

Che gli prende, a questi? Nessun alibi, per favore. Non hanno perso il lavoro, non si sono separati da poco, non subiscono l'impoverimento del ceto medio che tutto motiva. E se anche fosse, non sarebbe una scusa, né un'attenuante. Questi giocano a padel con i padri che difendono i figli che hanno umiliato un'insegnante, con il "Papo" che si faceva filmare dal ragazzino sulla Ferrari scoperta ("Cabriolet! En plein air") e quando quello, in Lamborghini con gli amici, investì un bambino, pretendeva di tirarlo fuori dai guai con un risarcimento.

Il sospetto è che non sbagliano per eccesso d'amore, ma che vogliono stringere un patto generazionale che poco ha a che vedere con l'affetto e niente con la legalità. Difendere per essere difesi. Assolvere per essere assolti. La famiglia come piccola associazione criminale. E a chi non dà loro ragione, gliele danno.



Corri Marsica UISP

Di corsa a pieno ritmo tra Trasacco, Villavallelonga, Barrea e Celano
Bilancio più che positivo quello prodotto dalla Stracittadina Trasaccana onorata dalla partecipazione di 137 atleti giunti dal Centro Italia che hanno apprezzato e l'intero percorso cittadino a Trasacco e tutta l'organizzazione della manifestazione targata Asd Plus Ultra. La 44° edizione, aderente al circuito Corri Marsica UISP, ha proposto la gara competitiva di 9 chilometri con il suggestivo passaggio sotto la Torre Febonio. Con il tempo di 30'31", il vincitore al maschile Amin Lamiri della Polisportiva Atletica Capistrello ha preso il comando fin dall'inizio, lasciando tutti gli altri a inseguirlo. Mirko Fantozzi dell'Asd Plus Ultra ha cercato di tenere il passo, ma alla fine ha dovuto accontentarsi del secondo posto sulle strade amiche. A completare la top-5 Diego Ficorilli dell'Asd Gp Runners Sulmona, Mohammed Lamiri dell'Asd Plus Ultra (padre di Amin) e Gianmaria Di Loreto della Runners Avezzano. Al femminile Melissa Palanza in forza alla Let's Run For Solidarity ha conquistato il primo posto con autorevolezza, chiudendo in 33'43" e cogliendo addirittura la settima posizione assoluta, inserendosi tra i migliori atleti uomini che entravano nella top-10. Alle spalle di Palanza e con vari distacchi sono giunte Emma Cardarelli della Polisportiva Atletica Capistrello, Sonia Quattrocchi del Let's Run For Solidarity, Valentina Lolli dell'Asd Briganti d'Abruzzo e Daniela Romilio dell'Asd Vini Fantini. Su Digital Race le classifiche a questo link

https://www.digitalrace.it/img/class_pdf.png

VILVALLELONGA – Prende ufficialmente il via l'organizzazione della Marcialonga del Cerbiatto, la tradizionale corsa di Villavallelonga che si svolge annualmente il 2 settembre, in collaborazione con il Comitato Feste 2025 dei SS. Leucio, Rocco e Nicola. Per martedì 2, nella zona di piazza San Francesco, alle 14:00 il ritrovo delle gare giovanili su diverse distanze fino ai 15 anni, la partenza alle 15:00, il ritrovo degli adulti alle 17:00, lo start della gara competitiva di 10 chilometri (3 giri cittadini) alle 18:00 unitamente alla non competitiva di circa 3 chilometri. L'iscrizione alla gara competitiva è fissata alla quota di 12 euro pagarsi il giorno stesso della gara, all'atto del ritiro del pettorale di partecipazione. L'organizzazione garantisce ai primi 70 iscritti il pacco gara costituito da un capo tecnico. Superato tale numero, la quota d'iscrizione sarà ridotta a 5 euro senza pacco gara. Per la passeggiata non competitiva, il costo è di 5 euro ma senza pacco gara anche per le categorie giovanili ma con iscrizione gratuita. Le premiazioni interessano i primi tre assoluti uomini e donne, i primi tre di ogni categoria e le prime tre società con il maggior numero di atleti classificati al traguardo (esclusi i partecipanti alla non competitiva). Coppe e medaglie sono previste per tutti i partecipanti alle gare giovanili.

BARREA – Grazie all'Asd Sport Experiences, sabato 6 settembre la settima edizione della Corri Barrea si appresta a diventare un'altra tappa fondamentale della tradizione podistica locale unendosi non solo col Corri Marsica UISP ma anche con il Corrilabruzzo UISP. A Barrea, il cronoprogramma è il seguente: ritrovo alle 14:30 presso piazza Mammarino, alle 16:30 partenza della gara competitiva di 12 chilometri. A seguire le premiazioni con i primi 3 assoluti al

maschile e al femminile, i primi 3 di ogni categoria maschile e femminile e le prime 3 società con il maggior numero di iscritti. Facendo l'iscrizione su www.digitalrace.it entro le 23:00 di giovedì 4 settembre, il costo sarà di 10 euro. Altrimenti sul posto a piazza Mammarino, fino alle 16:00 di sabato 6 settembre, sempre al costo di € 10 euro. Nella quota di iscrizione è compreso pettorale, pacco gara, assistenza e due ristori lungo il tracciato. Il percorso inizia dal centro del paese e si snoda attraverso strade secondarie e sentieri, toccando il valico dell'Aia della Forca e immersi nei boschi di faggio del Parco Nazionale d'Abruzzo. Dopo aver raggiunto la Valle Jannanghera, inizia una discesa su single track che termina a Colle Ciglio, vicino al lago di Barrea. Gli ultimi 3 chilometri portano i concorrenti nuovamente al centro del paese, con un suggestivo finale attraverso il centro storico e alcuni scalini, prima di raggiungere il traguardo. Il tracciato è composto per il 70% da strada sterrata, 15% da strada asfaltata e 15% da single track sterrato.

CELANO – Il Kilometro Verticale Serra di Celano, organizzato dal Gruppo Sportivo Celano per sabato 7 settembre, è una sfida estrema per gli atleti più allenati che non temono le pendenze da capogiro. La corsa avrà una lunghezza di circa 2,5 chilometri e un dislivello positivo di 1.100 metri. Con la sua pendenza media che sfiora il 45%, è fra i Vertical più ardui di tutto il panorama italiano e non solo. La gara avrà lo start alle 9:30 in località piazza Aia a Celano (quota metri 830). L'arrivo è fissato alla croce della vetta del Monte Serra a quota 1954 metri. Questa non è una semplice corsa podistica ma una gara di trail running in cui si richiede esperienza di montagna e ottimo allenamento. E' previsto un punto acqua all'arrivo in cima alla Serra ed un ristoro finale nella zona partenza in piazza Aia (o in altra località che sarà individuata dall'organizzazione anche in funzione delle condizioni meteo). Il tempo massimo per giungere all'arrivo è di 3 ore. Il cancello orario è collocato al primo chilometro con passaggio fissato entro e non oltre 1 ora dall'orario di partenza. Per i premi non sono previsti quelli in denaro ma in natura ai primi cinque uomini e alle prime cinque donne. L'organizzazione si riserva di fare premiazioni di categoria.



Vertical Kilometer Celano

Domenica 7 settembre l'edizione 2025 del Vertical Kilometer Celano: tutto quello che c'è da sapere

Per Celano e per la sua Associazione Sportiva inizia una prima metà del mese di fuoco: domenica torna lo storico "Chilometro Verticale Serra di Celano", prova che ormai fa parte non solo della tradizione podistica abruzzese, ma può essere a buon diritto considerata una delle grandi classiche del calendario nazionale di skyrunning e corsa in montagna, poi il 13 settembre ci sarà l'attesissima coda

dell'All You can Run, la prova di 1 km nel quadro delle feste della chiesa di Sant'Angelo che avrà anche l'abbinamento con la Celano Urban Trekking in Silent System allestita da Fisicamente 2.0 di Ovindoli.

La sfida di domenica si correrà sul classico percorso di 2,6 km per un dislivello di 1.100 metri. Una prova tra le più impegnative del calendario Vertical italiano, proprio per questo richiama sempre grandi nomi alla partenza. La pendenza è davvero impressionante, arrivando quasi al 45%. Partenza per tutti da Piazza Aia a Celano alle ore 9:30, arrivo in cima alla vetta del Monte Tino a Serra di Celano. Lì sarà posto per tutti i partecipanti un punto acqua per un primo ristoro, poi si potrà tornare al punto di partenza oppure scendere direttamente la chiesetta degli alpini dove sarà posto un vero e proprio ristoro con liquidi e solidi e dove si provvederà al pasta party nel corso del quale si svolgeranno le premiazioni, che riguarderanno i primi 5 assoluti uomini e donne. Ricordiamo che lo scorso anno la gara ha fatto registrare i successi di Matteo Severino in 47'25" e Chiara Benedetti in 58'18".

L'iscrizione è ancora possibile, al costo di 10 euro provvedendo online su www.digitalrace.it entro la mezzanotte di venerdì. Chi provvederà sul posto dovrà versare 15 euro senza garanzia del pacco gara. Ritiro dei pettorali dalle ore 8:00 presso il gazebo della segreteria in Piazza Aia.



Manfredonia: una sedia rossa in Consiglio comunale contro la violenza sulle donne

Il Comune di Manfredonia ha aderito alla campagna della UISP “Qui ci sono io: un posto riservato”, collocando una sedia rossa tra i banchi del Consiglio comunale

Il Comune di Manfredonia ha aderito alla campagna della UISP “Qui ci sono io: un posto riservato”, collocando una sedia rossa tra i banchi del Consiglio comunale. Un gesto simbolico che diventa un impegno concreto: ricordare ogni giorno le vittime di violenza e richiamare l'attenzione della comunità sulla necessità di combattere questo dramma sociale.

La violenza di genere, come ricorda anche la recente tragedia di Hayat Fatine a Foggia, resta una piaga che colpisce nel profondo la società. “Il femminicidio non è solo un reato, è un crimine contro l’umanità, contro la dignità, contro la vita stessa”, sottolinea il sindaco, annunciando che la città ricorderà presto Giusy Potenza con un murales a lei dedicato.

Secondo i dati del Centro Antiviolenza e delle forze di polizia, a Manfredonia la violenza contro le donne è purtroppo una realtà ancora diffusa, nelle sue diverse forme. Per questo, l’amministrazione richiama l’importanza della sensibilizzazione, della prevenzione e di un ruolo attivo degli adulti e delle famiglie, affinché sappiano cogliere i segnali spesso silenziosi di chi chiede aiuto.

“Una relazione sana non annulla l’identità, non impone rinunce, non toglie libertà – evidenzia il sindaco –. L’amore che opprime e riduce all’obbedienza non è amore, ma una forma di prigionia”.

La sedia rossa, collocata nell’aula consiliare, rappresenta tutte le storie di dolore che non devono più rimanere invisibili: quelle di Michela, costretta fin da bambina a prepararsi solo al ruolo di moglie e madre; di Lucia, che a quindici anni ha visto svanire i propri sogni in una relazione possessiva e violenta; di Maria, quarantenne, due figli, intrappolata in un matrimonio fatto di botte e silenzi.

“Quella sedia è di tutte loro, ed è anche nostra. Perché non possiamo più essere indifferenti. Il sentiero della non violenza richiede molto più coraggio della violenza”, conclude il sindaco.

Lo riporta su Facebook, Domenico La Marca – Sindaco.

Calcio a 5 e 7 Le iscrizioni ai campionati Uisp. Tra le novità un torneo riservato agli Over 40

C'è un appuntamento ormai rituale a Massa per gli amatori del pallone ed è quello coi campionati Uisp di Calcio...

C'è un appuntamento ormai rituale a **Massa** per gli amatori del pallone ed è quello coi **campionati Uisp di Calcio a 5 e Calcio a 7** arrivati alla loro 29ª edizione al Centro Sportivo Road. Le iscrizioni sono aperte fino a lunedì 6 ottobre, data in cui si terrà la riunione organizzativa per le squadre partecipanti. Le ostilità inizieranno a partire dal lunedì successivo.

Quest'anno è stata introdotta una grande novità: il **Calcio a 5 Over 40**. Ci sarà, dunque, la possibilità anche per gli Over di continuare a vivere la passione per il pallone in un clima di amicizia, divertimento e sana competizione. L'iniziativa è organizzata da Uisp e Pianeta Calcio, con il supporto della Sda Calcio Uisp Massa Carrara, che da anni promuove uno sport inclusivo, aperto a tutti e orientato al divertimento. Entusiasta il presidente della Uisp di Massa Carrara Giorgio Berti: "Mi auguro che tutte le partite possano svolgersi in un clima di massima correttezza sportiva, in una perfetta sinergia tra dirigenti di gara e calciatori e con il supporto di un folto pubblico che assista ed inciti in modo disciplinato".

LA NAZIONE

Dal Prato al centro: arriva Confartigianato Run

Appuntamento giovedì 11 per la corsa alla riscoperta della città: 7 km di gara e percorso per i non competitivi

AREZZO Testa, cuore, mani e gambe. E' questo l'impegno di Confartigianato per la sua ultima iniziativa: una corsa podistica tra Prato e centro città. Giovedì 11 settembre, infatti, il centro storico farà da cornice alla prima edizione della "Confartigianato Run: Testa, Cuore, Mani e Gambe", una manifestazione podistica organizzata da

Confartigianato Imprese Arezzo e l'Associazione Nazionale Comunità Sociali e Sportive con la collaborazione di Podistica Arezzo, UISP e con il patrocinio del Comune.

L'evento, pensato per coinvolgere l'intera cittadinanza, vuole unire la passione per la corsa con i valori che da sempre contraddistinguono il mondo dell'artigianato: impegno, creatività, forza di volontà e spirito comunitario. "Con questa iniziativa – sottolinea Alessandra Papini, segretario di Confartigianato Imprese Arezzo – vogliamo mettere in moto la città con la stessa energia che ogni giorno gli artigiani portano nelle loro botteghe: testa per progettare, cuore per metterci passione, mani per realizzare e gambe per andare lontano. È un invito aperto a tutti: podisti, camminatori, famiglie. Vogliamo vivere insieme le strade di Arezzo e rafforzare quel legame tra sport, salute e identità locale che ci rende un gruppo affiatato".

Il programma scatterà alle 19 con il ritrovo al Prato, punto di partenza e arrivo della corsa. Lo start ufficiale è fissato per le 20.30 con un circuito ad anello di circa 7,2 chilometri: due giri da 3,6 km che porteranno i partecipanti a correre e camminare tra alcuni dei luoghi più suggestivi della città, da via dei Palagi a Borgunto, passando per via Mazzini, San Domenico, San Clemente e il parcheggio Pietri, prima di rientrare verso il Prato.

7 km per la competitiva, e 3,6 per la non competitiva, che consisterà in una camminata di un solo giro. Le iscrizioni per entrambe le sezioni resteranno aperte fino a lunedì 8 settembre: per la gara competitiva è possibile registrarsi tramite il circuito ICRON o via mail all'indirizzo merliremo56@gmail.com, mentre per la camminata basterà rivolgersi agli uffici di Confartigianato oppure scrivere a ancos@artigianiarezzo.it. Sarà comunque possibili registrarsi il giorno stesso dell'evento agli appositi stand del Prato.

La corsa sarà anche occasione di collaborazione tra realtà sportive e associative della città. "Con questa nuova manifestazione – spiega Remo Merli, presidente di Podistica Arezzo – vogliamo offrire a esperti ed amatori una ulteriore occasione di mettersi in gioco, con una sana competizione ma anche con tanta voglia di movimento. Il tutto nella splendida cornice del centro storico di Arezzo, senza dar noia - tiene a specificare- al traffico cittadino".

La Confartigianato Run si annuncia quindi come molto più di una semplice gara podistica: sarà un'occasione di festa collettiva, per correre e camminare nel cuore antico della città.



Attività fisica adattata, al via quattro corsi gratuiti nei parchi tra capoluogo e provincia

“Hai compiuto 65 anni e vuoi provare ad iscriverti ad un corso di ginnastica adatta per te? Vieni a trovarci a settembre nei parchi della tua città!”. L’invito arriva da Uisp e Attiva Sportutility e fa riferimento a quattro nuovi corsi di Afa – Attività fisica adattata in altrettanti parchi urbani locali attivati attraverso il progetto “P.R.O. Partecipa, Riparti, Orienta”, finanziato da Regione Liguria tramite il bando destinato agli enti di promozione sportiva liguri per la realizzazione di progetti che promuovano stili di vita attivi per le persone over 65. L’attività, strutturata in due lezioni settimanali di un’ora ciascuna, è completamente gratuita; richiedi 10 euro per iscrizione e assicurazione, che sarà valida anche per i corsi indoor che inizieranno a ottobre.

I corsi si terranno al Parco della Maggiolina della Spezia (martedì e giovedì ore 9.00), al Parco della Rimembranza della Spezia (lunedì e giovedì ore 10.00), al Parco Sabin di Beverino (lunedì e giovedì 8.30), al Centro sociale di Molicciara (martedì e venerdì 16.30).

“L’Afa è un’attività regolamentata dalla Regione Liguria, oramai nota in tutta Italia, che prevede il coinvolgimento di persone over 65 in gruppi di attività motoria adattata all’età e alla specificità dei partecipanti, condotti da insegnanti laureati in Scienze motorie – informano Uisp e Attiva Sportutility -. L’attività è orientata alla prevenzione delle malattie degenerative tipiche dell’età avanzata, del diabete e dell’ipertensione, al contrasto dell’osteoporosi, a ridurre i dolori cronici, a migliorare lo stile di vita e l’umore personale. Gli interessati possono presentarsi direttamente durante lo svolgimento delle attività e chiedere informazioni all’insegnante”.

Per informazioni : 0187.501056 – laspeziaevaldimagra@uisp.it

Progetto finanziato da Regione Liguria attraverso il “Bando destinato agli Enti di Promozione sportiva liguri per la realizzazione di progetti che promuovano stili di vita attivi per le persone over 65”.

LA GARA DISPUTATA NELLA SERATA DI GIOVEDÌ SCORSO, 28 AGOSTO

Xavier Chevrier e una Laura Segor da record vincono a Arnad il “Tor de la Fehta dou Lar”

ARNAD (cex) In 213 (268 iscritti) hanno festeggiato nella serata di giovedì scorso, 28 agosto, a Arnad le nozze d'argento del “Tor de la Fehta dou Lar” che l'Atletica Monterosa Fogu organizza con successo da 25 edizioni su un percorso misto di 6 km, diviso in 2 giri da 3. A firmare questa prova del circuito canavesano Uisp e anche del campionato regionale di martse a pià sono stati 2 ottimi atleti valdostani tesserati fuori regione come il campione mondiale ed europeo di corsa in montagna di Fénis Xavier Chevrier del Valli Bergamasche Leffe e la 22enne di Aymavilles Laura Segor del Cus Pro Patria Milano, capace di migliorare di 11 secondi il record della gara di Federica Barailler del 2022.

A seguire questo “Memorial Giuseppe e Mauro Fogu” è salito a Arnad anche il commissario tecnico azzurro Paolo Germanetto con in gara olandesi, romeni, francesi e tanti piemontesi. Il traguardo volante intitolato a Walter Canepa e Dario Chenal a metà gara è stato vinto allo sprint da Loic Proment di Saint-Oyen e da Laura Segor.

Però Chevrier, già primo con crono record lo scorso anno, si è imposto in 21'20” con 54 secondi su Loic Proment del Parco Alpi Apuane Lucca, 1'24” su Dennis Brunod della Monterosa Fogu, 1'27” su Younes Daniele Tarhia, aostano dell'Alpi Apuane, 1'34” sull'enfant du pays Manuel Bosini con nei primi 10 anche Daniele Pagano e Paolo Granzino da Susa, Paolo Boggio e i giovani Semmi Mortara (16 anni) nono a 2'01” e Mathieu Cretier decimo a 2'20”.

Tra le donne la Segor ha siglato il nuovo miglior tempo in 26"07” (21esimo crono assoluto) con 37 secondi su Federica Barailler di La Thuile del Pont-Saint-Martin, vincitrice nelle ultime 4 edizioni, e 1'14” sulla compagna di Gressan ora a Valtournenche Valeria Poli, prima nel 2019, poi Miriam Di Vincenzo del Cafasse, a 6 secondi dal podio, quinta a 1'33” Tania Rosa anche lei

del Pont-Saint-Martin, sesta a 2'07" Elena Cristina Masili della Monterosa con nona Alessandra Joly a 4'31" e decima Daniela Marchi a 4'36".

Nelle 21 categorie oltre a Chevrier, Proment, Brunod, Segor e Barailler hanno vinto anche Arturo Rosaire, Roberto Nirta, Virginia Paglia ed Enrica Bosonin. Invece nelle gare giovanili si sono imposti i cadetti Thierry Cretier e Letizia Fazzone, con secondi Thierry Gallet e Merilin Mortara, i ragazzi Matteo Donato (su Ian Ruffino) e l'olandese Elsa Van Houten, gli esordienti Matteo Fazzone e Rebecca Barbirato (secondi Mattia Magnin e Iris Van Houten), i pulcini Ethan Ruffino su Alex Dublanc e Emilie Fontan Tessaur (miglior tempo) su Gaia Magnin e i primi passi Matteo Italiano e Nathalie Gaggioni. Tra le società hanno primeggiato la Bairese (33 atleti al via) e tra i giovani il Pont-Saint-Martin.

Romagnanotizie.

A Forlì riparte la stagione della pallanuoto: corsi per giovani e adulti alla piscina comunale

Con la ripresa delle lezioni scolastiche torna anche l'attività sportiva della **pallanuoto Forlì**, una realtà ormai consolidata presso la piscina comunale e capace di attrarre ogni anno un numero crescente di appassionati. Giovani e adulti, ex atleti che ritornano dopo anni di stop o persone che si avvicinano per la prima volta a questa disciplina, trovano qui un ambiente inclusivo e stimolante.

Per il settore giovanile, l'offerta parte dagli 8 anni e arriva fino ai 18. Il percorso inizia con l'Acquagoal (8-10 anni), che abbina il perfezionamento delle tecniche di nuoto all'apprendimento dei fondamentali della pallanuoto, in forma di gioco con regole semplificate. Nelle categorie successive (Under 13, 14, 15, 16, 17 e 18) l'attività diventa progressivamente più tecnica e mirata, fino a preparare gli atleti ai campionati regionali, sia FIN che UISP. Nei tornei UISP possono partecipare anche le ragazze insieme ai coetanei, ma la società punta a ricostituire una formazione femminile, già presente prima del periodo Covid.

Anche gli **adulti** hanno la possibilità di praticare la pallanuoto con due opzioni: il campionato agonistico Promozione – serie D FIN oppure l'attività amatoriale del Master UISP, pensata per chi desidera mantenersi in allenamento con maggiore flessibilità. La pallanuoto è uno sport completo che unisce nuoto e gioco di squadra, favorisce lo sviluppo fisico e atletico e stimola la prontezza mentale, poiché richiede attenzione costante, capacità tattiche e gestione dello sforzo.

Le **iscrizioni** sono già aperte presso la reception della piscina comunale di Forlì. Per **informazioni** è possibile scrivere a info@piscinaforli.it o chiamare il numero 348 3615601.

The logo for 'FORLÌ TODAY' features the word 'FORLÌ' in red and 'TODAY' in black, both in a bold, sans-serif font. The text is set against a light grey rectangular background with a thin black horizontal line underneath.

Pallanuoto, riprendono le attività sportive: allenamenti per tutte le età

Questa è una realtà ormai consolidata da anni presso la piscina comunale di Forlì e sta riscontrando sempre più interesse da parte sia dei più giovani, che degli adulti

Con l'inizio delle lezioni scolastiche riprenderà anche l'attività sportiva della pallanuoto Forlì. Questa è una realtà ormai consolidata da anni presso la piscina comunale di Forlì e sta riscontrando sempre più interesse da parte sia dei più giovani, che degli adulti, i quali ritornano a giocare dopo alcuni anni di stop o, addirittura, si avvicinano per la prima volta, a volte provenienti anche da discipline sportive non acquatiche.

Per il settore giovanile, l'offerta sportiva è per tutte le età, dagli 8 ai 18 anni: l'avviamento alla pallanuoto è denominato "Acquagoal" (8-10 anni), dove si ha cura di perfezionare gli stili classici del nuoto e di insegnare i primi fondamentali specifici, il tutto sempre prevalentemente attraverso il gioco, con regole semplificate; poi, nelle categorie giovanili superiori (Under 13-14-15-16-17-18), progressivamente, in base alle età, sono proposti allenamenti sempre più specifici e tecnici, per formare degli atleti capaci di sostenere i ritmi di gara, per giocare nei campionati regionali.

Nei campionati UISP possono giocare anche le ragazze insieme ai loro coetanei; è però profonda aspirazione della società ristabilire la formazione (o più formazioni) femminile, presente prima del Covid, spiega una nota. Per gli adulti, la società propone sia un campionato agonistico (Promozione-serie D Fin), che amatoriale (Master UISP), in modo da andare incontro alle varie disponibilità di allenamento degli iscritti.

Come sport acquatico, la pallanuoto ha il pregio di unire il nuoto al gioco di squadra; favorisce un eccellente sviluppo fisico e atletico e contribuisce alla reattività mentale dei ragazzi, che, durante il gioco, sotto sforzo, devono porre attenzione a diverse variabili e trovare strategie tattiche nel contesto di un regolamento non facile. Le iscrizioni sono aperte a tutti presso la reception della piscina comunale di Forlì, dove si può chiedere informazioni sull'attività e sui costi.

LA SALUTE NEL MOVIMENTO 2025

Spazi a disposizione nelle 8 Circoscrizioni

Il Comune di Verona, attraverso le otto Circoscrizioni, mette a disposizione gratuitamente gli spazi per lo svolgimento dell'attività motoria nei quartieri, affidando le palestre alle associazioni sportive presenti nei territori circoscrizionali, stabilendo quote di partecipazione calmierate per gli utenti (€ 119 + € 6 di iscrizione per n. 55 lezioni frontali) e alcuni criteri di qualità, quali la formazione dei docenti e la pluriennale esperienza delle associazioni sportive in attività motorie per anziani. Quest'anno, le associazioni che si sono rese disponibili sono: CUS Verona, UISP Verona, ASD Gioco e Sport, ASD Zeta Dieci Verona, ASD Pallavolo Antares e SSD ProgettoXGioco.

I corsi iniziano nel mese di ottobre 2025 e si concludono nel mese di maggio 2026 presso le palestre/sale circoscrizionali individuate, garantendo una proposta capillare nei quartieri, per un servizio qualificato, vicino a casa e a costo calmierato. Limitatamente ai posti disponibili potranno essere ammessi i non residenti over 65 e, solo successivamente, in caso di posti vacanti, le persone dai 55 ai 64 anni residenti nel Comune di Verona.

LA SALUTE NEL MOVIMENTO 2025-26

Un progetto che investe nella salute fisica e mentale

'[La Salute nel Movimento](#)', che quest'anno giunge alla 37^a edizione, si conferma uno dei progetti più longevi del Comune di Verona. Svolto in collaborazione con il Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Movimento dell'Università di Verona, rientra nell'alveo delle iniziative aderenti alla Rete Italiana Città Sane – OMS. "Il Comune di Verona, fra i suoi impegni nei confronti con i cittadini e le cittadine, ha l'obbligo di tutelare e di migliorare la qualità della vita delle persone – sottolinea l'assessore al Decentramento Federico Benini – e questa iniziativa va proprio in questa direzione, garantendo da molti anni una proposta di opportunità davvero interessante ed importante per il movimento della popolazione over 65. Un'offerta garantita in tutte le otto Circoscrizioni, con un pacchetto di ben 55 lezioni". L'iniziativa è stata presentata insieme, per il dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Movimento della sezione di scienze motorie dell'Università di Verona, al professor Federico Schena e alla professoressa Dorian Rudi. Presente inoltre Simone Picelli vice presidente dell'associazione sportiva UISP.